

## Forlì

## CORONAVIRUS: L'EMERGENZA

# Sale a 70 il numero dei decessi Ma i nuovi contagiati sono solo 6

L'ultima vittima è una donna di 74 anni che era ospitata alla casa di riposo "Pietro Zangheri"

## FORLÌ

Sale a 70 il conto delle persone positive al Covid-19 che in meno di due mesi hanno perso la vita sul territorio forlivese. L'ultima vittima è stata registrata ieri ed è una donna di 74 anni che era ospitata alla casa di riposo "Pietro Zangheri". Ancora un decesso, dunque, interno alle residenze sanitarie assistenziali come sta verificandosi in massima parte in queste ultime giornate e per la struttura del centro storico si tratterebbe della settima vittima tra quelle venute a mancare al suo interno e coloro che vi erano alloggiati e che sono state poi ricollocate in ospedale.

Se ancora una volta è da aggiornare il bollettino più triste, a fare da contraltare è il mantenimento a livello decisamente basso dei contagi. Nelle ultime 24 ore appena 6 persone risultate positive in più, per un totale di 825 comprendendo morti e guariti. Elenco, quest'ultimo, che au-

menta in maniera più sostanziosa rispetto alla giornata precedente. Sei contagiati e 11 guariti a dimostrazione che la tendenza si sta consolidando.

Andando ad osservare nel dettaglio questi due insiemi, sul fronte delle nuove positività solo Forlì cresce passando da 485 a 491. Tutti gli altri comuni non devono aggiungere nuovi casi. Le guarigioni sono leggermente più diffuse: 8 nel capoluogo (che arriva a 82 negativizzati a fronte dei 44 decessi), una a Bertinoro, una a Meldola (12 guariti e 4 morti) e per la prima volta una anche a Portico San Benedetto che resta ora con due soli cittadini alle prese con il Coronavirus ed entrambi isolati al proprio domicilio.

Non cambia la situazione in ospedale dove i ricoverati scendono di una sola unità attestandosi ieri a 100. Ad essere stato dimesso, un paziente di Forlimpopoli.

Sul tema "caldo" delle case di riposo è intervenuto anche il



Si allenta la morsa dei contagi da Covid-19 nel Forlivese ma resta alta l'allerta FOTO FABIO BLACO

IN AUMENTO  
LE GUARIGIONI

La morsa del contagio si allenta e crescono anche i pazienti che arrivano alla guarigione. Nella giornata di ieri sono stati il

commissario regionale ad acta, Sergio Venturi: «Non faccio mai l'elenco dei buoni e dei cattivi, non mi permetto di giudicare tutto lo sforzo che si sta facendo nelle case protette anche con l'aiuto delle aziende sanitarie. Non ho la presunzione di dare giudizi, è molto difficile farlo vista la situazione dirompente che con questa epidemia si è verifica-

ta. Ci sono luoghi in cui, per fortuna o perché gli operatori ci hanno messo del loro, il Covid-19 ha bussato alla porta, ma non è entrato, ma non do patenti perché ognuno lavora al meglio delle proprie possibilità in un frangente nel quale ci siamo sentiti quasi impotenti. Non ora, però, perché in pochissimo tempo ci siamo forgiati». **ER**

## Test sierologici, laboratori fermi in attesa di istruzioni dalla Regione

Aziende pronte a ripartire ma c'è ancora un nodo da sciogliere sul fronte della sicurezza sanitaria

## FORLÌ

## ENRICO PASINI

Tornare al lavoro in sicurezza. Lo vogliono tutti, ma c'è il nodo dei test sierologici ancora da sciogliere e, infatti, nessuno è ancora partito ad effettuarli. Anche i Poliambulatori come il Medoc di Forlì che per una decina di giorni li ha effettuati sia tra cittadini a pagamento sia per conto di imprese del territorio, giovedì scorso di è fermato in attesa di chiarimenti da parte della Regione «pur avendo decine di aziende che nella prospettiva di riaprire dal 4 maggio si erano prenotate e ora, invece, dovranno fare richiesta direttamente alla Regione stessa che dovrà autorizzare, caso per caso, la procedura scelta» come afferma il direttore sanitario, Bruno Ricci.

Già, i tempi stringono, soprattutto se osservati dalla prospettiva delle imprese, ma ancora lo screening non è partito. La delibera della giunta regionale del 16 aprile avvia l'iter, ma la procedu-



Molte aziende si sono già rivolte a laboratori per i test sierologici ma serve il via libera della Regione

ra richiede dapprima che vengano individuati i kit per l'esame rapido giudicati più efficaci e quindi validabili, poi la certificazione dell'idoneità del laboratorio stesso chiamato a svolgere l'analisi che non è solo quella del sangue prelevato con la puntura sul dito, ma anche i successivi esami tesi alla ricerca delle immunoglobuline e l'eventuale tampone per i casi inizialmente positivi. E tutto questo percorso è ancora "in fie-

ri".

Una selva è ancora difficile orientarsi dunque, anche se formalmente è già scattato il via libera per le aziende a richiedere l'autorizzazione a svolgere i test. Cosa deve dichiarare l'impresa? Prima di tutto segnalare la figura del medico competente, poi dichiarare quale test rapido verrà utilizzato e quale sarà il laboratorio al quale ci si appoggerà sia per lo screening sierologico rapido sia

per l'esame successivo di conferma per i soggetti positivi (indicando anche qui quale sarà il test di conferma usato). Non è finita, perché va anche indicato quale laboratorio dovrà poi effettuare l'esame molecolare con tampone. E questi ultimi non possono che essere quelli delle Ausl o gli Irccs.

Come l'Irccs di Meldola, ad esempio, cui non a caso farebbe riferimento Electrolux sulla base

del protocollo azienda-sindacati recentemente siglato e che, per i test, chiama in causa un progetto sperimentale scientifico facente capo a un Irccs triestino declinato, per lo stabilimento forlivese, su quello meldolese. Questa è la richiesta che Irst, in realtà, sta ancora vagliando riservandosi di farsene carico o meno. Se dovesse declinare? Cosa resta?

Ci sono sostanzialmente due modalità. Una è il convenzionamento diretto tra la ditta e l'Ausl del proprio territorio che ha già l'elenco dei test ritenuti affidabili. L'imprenditore li può acquistare e partire con lo screening. I laboratori privati, invece, dovrebbero accreditarsi, se non lo fossero, presso la Regione per essere autorizzati a svolgerli a beneficio dei lavoratori. In sostanza, se l'Emilia-Romagna accredita un laboratorio, ne certifica la qualità e lo autorizza a svolgere i test sul territorio. Però serve questa procedura, l'accreditamento. E di sicuro bisognerà accelerare i tempi in vista di una "Fase-2" che dovrà iniziare con le giuste garanzie di sicurezza. Su quella del personale, oltre all'ospedale, proprio l'Irst ha avviato un progetto di ricerca denominato "Corsa" sul corretto impiego dei test molecolari e sierologici rapidi nei soggetti ad alto rischio. Si indaga la diffusione dell'infezione nella popolazione asintomatica coinvolgendo 500 persone tra operatori sanitari senza alcun sintomo ascrivibile all'infezione e 50 pazienti oncologici in trattamento. Già 220 gli esami svolti.